

L'assessore alla Sanità Kotic e la proposta di non assicurare assistenza agli immigrati irregolari

# «Meglio curare i clandestini che "importare" malattie»

Trieste

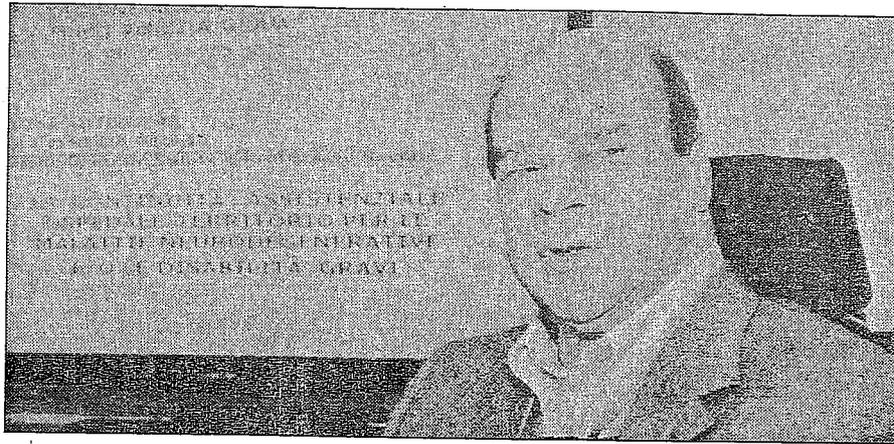
NOSTRO INVIATO

«In questa regione non vogliamo untori di gravi malattie e men che meno bambini neonati gettati nei cassonetti delle immondizie».

Con quella sua tipica voce calma ma ferma, l'assessore regionale alla Salute e Protezione sociale, Vladimir Kotic, non ricorre a oblique perifrasi per affermare il diritto individuale, ma prima di tutto la necessità generale di garantire «i servizi fondamentali» anche agli stranieri. Anche ai clandestini. Spiega, Kotic, che non si tratta soltanto di una questione di etica sociale, ma più praticamente di un interesse sanitario collettivo.

L'assessore rivela un segnale preoccupante: dopo l'entrata in vigore del Pacchetto sicurezza nazionale, che impone ai medici di segnalare alle forze dell'ordine gli stranieri irregolari fruitori di servizi sanitari, sono notevolmente diminuite le persone immigrate che si presentano negli ambulatori, naturalmente per paura della legge. Ciò avviene sebbene i medici, attraverso le proprie rappresentanze istituzionali, abbiano assicurato che non intendono trasformarsi in agenti.

Il rischio - insiste la Regione - è che fra coloro che rinunciano a farsi vedere da un medico vi siano malati di infezioni severe, come una meningite o una tubercolosi, malattia quest'ultima che continuiamo a "importare" sul territorio regionale. Paradossalmente, spiega Kotic, il fenomeno non soltanto non risolve i problemi di sicurezza sanitaria perché allarga il peri-



colo di contagi anche nella popolazione residente, ma comporta maggiori costi per le casse sanitarie. Un malato curato bene e da principio costa poco e non diffonde, con la malattia, anche il danno sociale ed economico che ne conseguono. Chi invece non si cura o si cura male, diventa pericoloso e al contempo costoso per la collettività. Insomma «in questo modo

finiamo per stare peggio», taglia corto l'assessore.

Un fronte specifico, poi, è quello materno infantile: «Faremo di tutto per combattere derive di ogni genere, tutelando la maternità anche quando la donna non intenda tenersi il bambino», assicura Vladimir Kotic, pensando sia alla salute delle donne in attesa e partorienti, che a quella dei bambini neona-

ti. C'è poi la partita delle vaccinazioni, che l'assessore intende garantire anche ai bambini figli di immigrati irregolari, non fosse altro che per ragioni di protezione sociale generale. Al proposito, oltre alla collaborazione con il "Burlo" di Trieste per la circoncisione rituale dei bambini (cosa che a suo tempo generò polemiche politiche), il Friuli Venezia Giulia ha aderito al

progetto ministeriale per contrastare le mutilazioni genitali alle bambine: lo scopo viene perseguito con attività di formazione specifica del personale sanitario impegnato nei consultori e negli ospedali, ma anche implementando gli insegnamenti ai laureandi in medicina, scienze infermieristiche e ostetricia) e ai mediatori di comunità.

I bambini stranieri nati in Friuli Venezia Giulia aumentano di anno in anno e risultano 2.063 nel 2007 su un valore complessivo di 10.502 bambini. Un trend in costante rialzo, che ancora nel 2000 segnalava 752 stranieri nati su 9.515 lieti eventi complessivi registrati in Friuli Venezia Giulia. Sta diminuendo - sottolinea la Sanità regionale - il cosiddetto "effetto migrante sano", ossia il numero di stranieri maschi giovani, soli e in cerca di lavoro (spesso non regolare). Aumentano, per contro, le famiglie stabili e di pari passo aumenta il numero delle donne, giunte quasi al livello degli uomini. Il fenomeno, che dimostra un buon livello d'integrazione, sul piano sanitario induce tuttavia, con l'aumento dell'età media degli stranieri stabilizzati, un incremento corrispondente di malattie cronico-degenerative.

Quanto alle donne in stato di gravidanza, infine, la nuova situazione impone valutazioni diverse alla Regione: il tasso di abortività risulta fino a cinque volte superiore rispetto alla media delle donne italiane: su questo fronte, la Sanità del Friuli Venezia Giulia risponde mediante la distribuzione il più capillare possibile di un opuscolo multilingue con informazioni fondamentali sulla contraccezione.

Maurizio Bait

## NEI PROSSIMI MESI

### Strutture pubbliche, verrà censito il personale straniero

Trieste

(mb) Fra gli intenti a breve termine della Regione sul fronte degli immigrati, figura un censimento del sempre più numeroso personale straniero nelle strutture sanitarie, a causa della grave carenza di personale infermieristico. Molti, inoltre, prestano la propria opera in cooperative di servizi impegnate nell'assistenza alla persona, nelle cucine e nelle puli-

zie.

E siccome mai in Friuli Venezia Giulia si è monitorato tale crescente fenomeno, ora l'Assessorato alla Salute punta a catalogare questo personale per Azienda sanitaria, Paese di provenienza, tipologia di lavoro svolto, sesso e gruppi di età. Lo scopo dichiarato è di ottenere un bagaglio d'informazioni capaci di "mirare" i progetti formativi del personale straniero.